

Organo Ufficiale del Quartiere di Canneti

QUESTO E' UN APERIODICO GRATUITO, SENZA ALCUNA PUBBLICITA', DISTRIBUITO A CHI NE FACCIA RICHIESTA

Redatto e stampato in proprio presso:
 Via dei Canneti, 37 - San Quirico d'Orcia
Direttore Responsabile: Paolo Saletti
Direttore Editoriale: Tommaso Ciolfi
Capo Redattore: Sara Dinetti
Editore: Quartiere di Canneti - Via Simone
 Martini, 37 - San Quirico d'Orcia (Si)
Web: www.canneti.it
E-mail: quartiere@canneti.it

Anno XV
 Num. 6 (109)
 Luglio/2 2009



“unus sed draco”

❖ *Lo spettacolo più bello che si sia mai visto in giardino... e molto altro*

La brocca degli Alfieri ritorna in Via Nuova

Non era mai successo che si dovessero fare due sbandierate capolavoro per avere fra le mani l'agognata brocca dell'Imperatore. Ma a noi succede questo e altro. Sì, in effetti, fra la fine degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta, anche la gara degli alfieri era a scontri diretti e, dunque, chi voleva vincere doveva fare due volte la propria esibizione: assurdità dell'epoca. E siccome ogni epoca ha le proprie assurdità, ecco che a noi c'è toccato vincere due volte per poter dire d'aver vinto. Chissà se ce la faranno contare doppio questa vittoria... non credo... ma per noi vale più che doppio! E non solo perché eravamo da quattro edizioni all'asciutto. Nicola, Alessandro, Francesco e Marco e Costantin che li hanno egregiamente supportati, hanno saputo fare quello che tutti noi ci aspettavamo da loro, quello che il nostro Capitano ci aveva assicurato fosse la storia di quest'anno. Con una superiorità quasi disarmante, con la lealtà alla quale non abdichiamo mai, con la grazia e l'eleganza che ci si addice, hanno saputo dare la svolta vincente a ben due pomeriggi in cui gli avversari hanno dovuto fare la parte dei comprimari e nulla più. Non c'è stata storia, nemmeno con tutte le varianti del caso che qualcuno ha voluto mettere in atto, ed il verdetto l'ha scritto l'ovvietà della situazione.

❖ *E dopo 26 anni il Borgo vince insieme ai Canneti...*

Del Borgo gli arcieri migliori

Dopo un anno il Burattelli torna a vincere, e lo fa anche in coppia col suo compagno Bassetti. Anche nella gara dei novelli Robin Hood non c'è stata storia e, volendo esser sinceri, nessuno ha mai seriamente pensato che si potesse fermare l'ondata bianconera. Dopo il primo turno, in cui sono stati i nostri due arcieri a far le spese della voglia borgaiola di ritornare alla vittoria (ricordiamo che l'anno passato fu proprio il Caselli a eliminare il campione), qualcuno sperava che un errore permettesse almeno di assistere alla finale; invece anche il Bassetti è stato implacabile e non ce n'è stata per nessuno. A noi la consolazione dell'aver perso solo dai vincitori... E con un sorteggio un po' diverso, chi lo sa! Mah... Era dal 1983 che non si vinceva insieme, e se quando va male va sempre così...

Dopo la fantastica esibizione mostrata il 28 giugno qualcuno ha pensato che ciò fosse troppo per essere uno standard, ma il 5 ha dovuto ricredersi. Nonostante lo scoramento per una sorte ingiusta che ci privava della meritatissima vittoria, tutti noi abbiamo creduto nella forza nostra e dei nostri ragazzi, e siamo stati ripagati da un trionfo che, seppur annunciato, è sempre in bilico finché non puoi stringer fra le mani quella brocca. Un trionfo che certi comportamenti degli avversari non hanno fatto che far aumentare di onore, prestigio, e gioia per tutti noi cannetini. Grazie agli Alfieri (con l'A maiuscola) e grazie al Capitano per questa bella 25° vittoria! L'appuntamento è per il 2010!!!

E nelle altre pagine leggerete anche: **2** – *I prati spelacchiati con i bovini ...*

3 – *Crollano i castelli di sabbia: o ...* **4** – *Un bel Barbarossa ed il suo ...*

❖ *Ridicole acrobazie verbali: per giustificare l'aver toccato davvero il fondo?*

I prati spelacchiati con i bovini allo stato brado

Oltre a quanto detto in prima pagina, il Barbarossa di quest'anno sarà ricordato anche per un altro motivo. Certo, l'elemento clou del 2009 è stata l'assenza di una gara vera e propria, sia fra gli alfieri che fra gli arcieri, vista la superiorità dei vincitori, ma chi non ha potuto essere protagonista nelle gare ha fatto di tutto per esser comunque ricordato. Sarebbe fin troppo ovvio ritirare in ballo lo Strologo di Brozzi per dire che quest'anno, come s'era appunto predetto nel n° 107, ci sarebbe stato meno verde e, sinceramente, non è che ci sia garbato tanto il comportamento dei prataioli. Partendo dal presupposto che ognuno fa ciò che vuole e se ne assume le conseguenze, non possiamo esimerci dal dire che le scelte fatte in Piazza Tonda siano, a dir poco, opinabili. Infatti, tanto per fare uno dei possibili banalissimi assunti, se è vero come è vero che i Quartieri esistono perché c'è la Festa del Barbarossa, com'è possibile che un Quartiere non partecipi a questa Festa? Vuol dire che non esiste più? Che si è suicidato? Ma in nome di che lo avrebbe fatto? A onor del vero non è certo la prima volta che i verdi paventavano la loro dipartita, ma si sa: di cose ne dicono tante. Probabilmente è stato l'essersi abituati ad un modo di fare tenuto negli ultimi anni (chi ha memoria riparta dal 1999, altrimenti si rilegga gli Urli, che trova anche on-line) che ha fatto pensar loro di poter buttare sul tavolo l'ennesimo ricattuccio, per piegare al proprio comodo le regole. Eh sì che quest'anno, in fondo, realisticamente, anche se il loro appello fosse stato ascoltato, ma cos'è che speravano di fare? Forse era un aiuto per i comparì rosso vestiti? Chissà... Certo è che, se volevano dare il loro aiuto, forse era meglio se partecipavano: c'era meno confronto diretto fra copie e originali! La verità non la sapremo mai, e poi non è che ce ne frega più di tanto. Il Prato, però, ha preferito nascondersi dietro a delle convinzioni tutte sue, e non perdere per due domeniche di seguito. Forse, se tutta la gente che ama contorcersi in discorsi senza senso infiorescetti di *"per il bene della Festa"*, pensasse davvero a questo *"bene"*, non si farebbe più vedere in quei dintorni. Ma si sa: il pudore non esiste più! Ed è più che ovvio che non si vuol in nessun caso far intendere che auspichiamo l'assenza del Prato alle prossime Feste, perché il momento veramente più triste di quest'anno (il 5 luglio) è stato l'ingresso dei verdi al Campo delle Armi, in un silenzio così irreale che c'è toccato battergli le mani a noi... e non so se mi spiego!!! Forse, come tristezza, è stato pari solo a quando qualcuno ha battuto le mani (certo non noi) per l'annuncio che i prataioli non avrebbero sbandierato. L'unica consolazione, meno male, è che s'era già visto la domenica prima di che panni si vestivano e, quindi, nessuno ci potrà mai dire d'aver vinto un Barbarossa ridotto! Però lo stupore più grande di tutti questi smanacciamenti è stato quello di vedere che proprio la sparuta rappresentanza di sostenitori prataioli ha sbagliato tutti i tempi dell'applauso. E allora, aggiungendo amarezza ad amarezza, è parso abbastanza evidente che quei pochi non erano, come s'era pensato, i coraggiosi che sfidavano la massa per sostenere i ragazzi presenti, bensì, forse, i pretoriani che controllavano eventuali sgarri! Mah, speriamo di sbagliarci! Voci incontrollate di paese ci rivelano che già fosse netta la spaccatura al loro interno, così come ora sussurrano che, nel dopo Festa, pare si sia raggiunto l'irrimediabile. Al punto che non si sa più chi abbia il potere, chi possa decidere qualcosa. Pare addirittura che, grazie all'unico gesto saggio della giornata (l'aver sostituito un arciere apparentemente assente) anche quel loro rappresentante si sia giocato il futuro. Per non dire del giovane arciere sostituito che, sempre secondo le vocine di cui sopra, sembrerebbe sia stato nientepopodimeno cacciato via telefono nell'ora di cena. Roba da fantaFesta, e che nemmeno la nostra fantasia più fervida avrebbe potuto mai partorire. La nostra speranza (non dateci degli inguaribili ottimisti) è che qualcuno, fra loro, si decida a mettere in pratica quelle paroline che usano tanto impropriamente, che allontanano i facinorosi dell'inutilità e che riporti quel Quartiere al livello che gli compete... che poi è quello di star lì a lottare per le brocche, a dare il proprio contributo alla Festa che senza di loro sarebbe un'altra cosa, sicuramente meno divertente! Volendo possono anche non vincere... ma non possiamo suggerire le scelte altrui...

❖ *Stavolta proprio non ce l'hanno fatta a rintuzzare la disfatta con i discorsi...*

Crollano i castelli di sabbia: o eran di rabbia?

Chi copia decreta la propria sconfitta se non fa meglio! Chi di voi, cari lettori, non lo sa da tempo? Del resto è la storia che ce lo insegna, ma la storia ci insegna anche che molti capetti (non parliamo certo dei condottieri mitici) fanno proprio della superbia la propria pietra tombale. Ed è da superbi pensare di arrivare a certe vette, con pochi giorni a disposizione, per modificare tutta una sbandierata provata, si suppone, da mesi! Come dite? Che saremmo noi i superbi a dire così? Veramente è una constatazione semplicissima, dal momento che, evidentemente, se hanno ritenuto di buttare via il lavoro fatto per mesi e fare una cosa tutta nuova, lo ritenevano insufficiente (il loro lavoro) per arrivar all'inarrivabile. Ed è arrogante, inoltre, pensare d'esser la quint'essenza del volteggiar bandiere mentre gli altri sarebbero delle fave... che se così non avessero pensato (o fatto loro pensare) i due castellani, non si capisce cosa li potrebbe aver indotti a credere d'esser capaci di fare quello che altri son riusciti a mettere insieme solo dopo mesi d'allenamento. Questo dimostra, anche, un po' di disagio personale nell'affrontare una gara che, appunto, solo una gara dovrebbe essere! Bene ha fatto il Borgo, invece, a proseguire sulla propria strada, cosa che gli ha permesso d'essere più pronti e più sereni (probabilmente, grazie ad un loro maggior realismo, sapevano d'avere già perso), di non commettere alcun errore e di donarci la miglior sbandierata che avessero mai fatto in giardino. Ma questo è solo il discorso, diciamo, più tecnico, più evidente per chi ha avuto la fortuna d'assistere ad entrambe le gare... magari a molti è, invece, sfuggita tutta la girandola di chiacchiere, leggermente ipocrite (eufemismo), fatte intorno al rinvio, al voler giustificare un'assurda richiesta di spostamento a settembre, al mandare allo sbaraglio altri in un' ideale unione, ancora una volta, anti-Canneti. Com'è ovvio noi non ci piangiamo addosso ma vogliamo solo stigmatizzare certi comportamenti, ad imperitura memoria. Se sospendere la gara del 28 era giusto e legittimo (e infatti eravamo stati d'accordo) perché alla tradizione, e alla necessità di combattere ad armi pari, non va mai abdicato (specie per il proprio interesse di parte momentaneo), molto meno giusto (ed etico) fu il voler far rinviare il tutto, con la prospettiva (nemmeno troppo nascosta) di chieder nuove date, confidando nell'alleanza salda di interessi concordanti, o presunti tali. Ma anche qui noi, non ingenui ma fiduciosi in tutte le regole, fummo concordi... a riprova che ciò che ci interessa personalmente non è mai messo davanti all'interesse comune! Però ci viene in mente una cosa, forse questa davvero ingenua: dopo tutto ciò che era successo l'anno passato il Castello aveva in mano un poker servito. Se i loro dirigenti, in un moto di generosità realistica, il 28 avessero detto: va bene, piove ma è del tutto evidente che la gara è vostra, quindi prendete la brocca e vediamo di far la gara degli arcieri non appena smette la piovgerella, che sarebbe successo? Che in un sol colpo (e senza per questo rinunciare a nulla, visto come stavano le cose) avrebbero cancellato ogni polemica sul 2008, ci avrebbero costretto a dir perfino grazie, non avremmo dovuto rimandare le gare d'una settimana (di piovere smise quasi subito e gli arcieri avrebbero benissimo potuto tirare) e, addirittura (ma questa è storia di poi), avrebbero potuto evitare ai verdi di far ciò che hanno fatto! Già, forse sarebbe stato troppo da sperare, forse nemmeno noi lo avremmo fatto... boh. Ma tutto è bene ciò che finisce bene (non solo per noi ma per la Festa), anche se ci son volute troppe discussioni inutili. Il nostro augurio, veramente profondo e sentito, è che tutti questi fatti che abbiamo sommariamente (purtroppo) riportato vengano tenuti a mente in futuro, che chi deve prendere le decisioni (perché ha la responsabilità di rappresentare una parte di quel popolo sanquirichese che in lui ha creduto) le voglia prendere davvero per il bene di tutti e non solo della propria parte... che poi, come s'è visto, se si avesse la capacità di guardare un po' oltre il proprio naso, non è che sono due cose così diverse! Per concludere, e per rifarsi un po' anche al titolo, un'ultima considerazione: quando si vuol fondare qualcosa sulla sabbia (dell'approssimazione o della furbizia) difficilmente non passa qualcuno che ce la smuove e ci fa crollare il tutto, perciò molto meglio fondare ogni cosa sulla roccia della regolarità che, magari, è più faticoso, ma ci da garanzie migliori contro quelli che vorranno buttarcelo giù!

❖ *Dopo quest'anno c'è la necessità di proseguire con la riscoperta delle regole*

Un bel Barbarossa, ed il suo prossimo futuro

La prima Festa dell'era Tiuan s'è ormai quasi conclusa (mancano solo le decisioni sulle eventuali sanzioni per qualche episodio) e, per questo, proviamo a tracciare un minimo di bilancio. Il primo elemento che viene subito in mente, quando si parla di decisioni, è che quest'anno, finalmente, qualcuno s'è preso la briga di legger quelle poche paginette che in copertina recano la scritta Regolamento o Statuto, comportandosi di conseguenza. E' ovvio che la cosa non sia stata indolore per tutti (specie per chi non c'era abituato), ma la certezza delle regole (giuste o sbagliate che siano) è il solo elemento sul quale ci si possa basare se si vuol civilmente convivere... ma ci parrebbe che questo sia un discorso un po' più ampio, e che non dovremmo essere noi a ricordarlo. Probabilmente se fin da qualche anno fa si fosse letto e rispettato quello che c'era già scritto su quelle paginette di cui sopra, non saremmo giunti al punto di oggi. Chi è causa del suo mal non se ne dolga, dice un adagio popolare, ma, invece, a dolercene siamo noi e tutti quelli che vorrebbero che la Festa sia qualcosa di comune a tutti. Aver fatto credere che ogni sparata portata avanti, per quanto assurda, era legittima ha fatto confondere il giusto con ciò che non lo è. Ma tanto questo è un discorso che chi non lo ha voluto capire a suo tempo non lo capirà nemmeno ora che è troppo tardi. Si diceva prima delle regole, e su queste si sentono tanti discorsi in giro che, evidentemente, qualcuno rinforza nella convinzione che si possa sempre discutere di tutto e di tutti indistintamente. Per fortuna nel Regolamento era già prevista la possibilità di non perdere tempo sempre con i soliti discorsi e, infatti, esiste la possibilità di variare una regola (e quindi di poter proporre detta modifica) solo dopo un congruo periodo di tempo dall'ultima variazione. Questo per dire che, mancando una visione unanime, c'è modo di non perdere tempo dietro ai ricattucci... ma l'unanimità non è nel dire *"bisogna cambiare e ci lavoreremo"*: troppo comodo e semplicistico. Nei prossimi mesi, a nostro giudizio, il tempo si dovrà spendere per riparare a tutti i vizi che sono stati presi in questi anni, soprattutto a quello di fare ognuno cosa cazzo vuole, sulla scorta della malevola personale interpretazione di un articolo piuttosto che di un altro. A partire da qualcuno che, dopo essersi riempito la bocca con un'indotta (evidentemente) prosopopea sull'etica, prima non fa il proprio dovere impostogli dal ruolo che ricopre e poi vorrebbe riproporre ancora la stessa prosopopea. Ci pare fosse il Vangelo che invitava a guardare la trave nel proprio occhio prima che la pagliuzza in quello dell'avversario e, senza pretendere chissà cosa, pensiamo di poter dire che basta molto meno per cominciare. Per il resto questa Festa in due tempi non è stata malaccio, anzi direi che era partita come una delle migliori edizioni dal punto di vista dell'incontro, dell'interesse, ecc. ecc. Speriamo perciò che il nuovo Presidente prosegua nel suo ottimo lavoro, che riesca a preparare una 50° edizione (non dimentichiamolo) degna della bellezza che merita, alla quale collaborino e partecipino tutti, e San Quirico ne venga vieppiù glorificato! No, non ci siamo certamente dimenticati della nottata post-Festa e delle idiozie che un branco di coglioni d'ogni specie ha combinato. Per la verità il branco di coglioni (non importa se erano gli stessi oppure no) era attivo anche nelle nottate precedenti e, ci si permetta di affermarlo, in ogni notte dell'anno anche senza Festa; ma questo non vuol certo dire che si cerchi d'accampare scuse a favore o sminuire un comportamento stupido e vandalo. Il volerne parlare solo qui, alla fine, è dovuto al fatto che, secondo noi, queste cose non dovrebbero far parte della Festa, pur ritenendo che i Quartieri debbano comunque occuparsene se, come riteniamo giusto, vorranno tornare ad essere la fonte di una sana educazione alla convivenza civile fra le persone. A nulla valgono le scuse che la scuola, la famiglia, ecc. ecc: se qualcuno vuol esser parte di un Quartiere deve rispettare quello stesso Quartiere così come tutti gli altri, deve impedire che il solito imbecille (magari con la scusa che ha bevuto, come se ciò non sia un'aggravante) nuocia a chiunque! Diversamente ci rimetterà la Festa nel suo complesso e noi non lo vogliamo assolutamente! E' naturale che ci sia chi non è d'accordo con questo, ma può benissimo andare a rovinare la propria squadra di calcio o cos'altro ritiene più opportuno. Chi indossa i colori del Quartiere non deve farlo per nascondersi nella massa, ma per distinguersi!!